

Enrica Martinengo

Arti dell'esitazione



alla chiara fonte

a Roberto

ferma come il tuono la seggiola di chi lo cerca è stabilita oltre il vuoto dello spazio, oceani di sorprese, oasi faunistiche introvabili altrove, prodotti catastrofici e smargiasse immerse nell'ossigeno o nel mercurio bramose di annientar cervantes e compiuta donzella, zazzere poco linde a bordo di pick-up scarlatti e nerborute dottrine sortite dalla roccaforte delle margherite, perfido clima bofrost che non vuole finire e ancor più deliranti vicissitudini, inverosimili riciclaggi in darsene dell'ergastolano, strabilianti iniziative psicosocioeducative in un'urbe sempre più catatonica, fitte compilazioni e spilorci benedetti da massoni devianti o altri seguaci del saccheggio scoordinati da dinamismi particolarmente anali, fosche industrie di fotocomposizione di cialtroni inamidati che tutto stravolgevano e uccidevano chi gli passava davanti sfoderando insultari moderni tra ficus in plastica, ritratti di sandonbosco e ghiande miracolose, coriacee leggi di mercato o aforismi borsistici, occhi di fiamma e dita come uncini d'acciaio, striminzite royalties su chimeriche operazioni, portentosi universi della caporalesca imprenditoria, meglio una fuga in polinesia o una trasfigurazione in pavone, frattanto circensi avvenimenti, individui distrutti dai palagi governativi o da storiacce con genti omeriche entusiaste scompagnate da connubi asfittici, ampollose meditazioni e futili sessioni marziali, restituire la spada in cambio della propria salvezza, esperienze iperboliche e altri stati alterati, svuotamento di fitti depositi esistenti tra vini prestigiosi e sontuosi carichi di narrazioni non proprio telegrafiche, in mancanza di perfetti arsi sul rogo cottura di carni rosse e del genere femminile

la sua presenza lo deteriorava quindi si vedeva costretto suo malgrado a interrompere i rapporti di frequentazione, da tempo sognava di essere pressato da una radice quadrata, si addormentò finendo in un pascolo poi in un canale e in una serie di arbusti, cataloghi di tutti i mali dell'universo e delle virtù di fidanzate a modo e perbene munite di cerchietto antistupro, giona nella balena, casacca spigata e pacco-dono, dopo il desco la giostra davanti al padiglione, la bella fanciulla gli riappare ed egli apprende che per toccarla deve morire e lasciarsi togliere la parola o dilaniare il sovrano della clorofilla, epiloghi terrificanti di chi è affranto da numeri e moduli, erano stati insieme a sciare e avevano rimorchiato due slavate pretenziose, narcotico cicaleccio saturato di stoltezze ricucite in tempi minimalisti, faticoso stanare la vita internautica di anastasia di sirmio, inadeguati slanci psichici per catturare sgangherate tradotte, affrontare moltitudini ossequiose, mostrarsi risoluti o vendicativi, ya viene el dia, nel trambusto un genio sprovvisto di lampada, la chiave di volta di un mondo armonioso, apertura, confronto, forza trainante, ventaglio di valori e talenti, condivisioni di una storia collettiva dalle polarità mutevoli, più funesta del colera, fiacchi protocolli per dire che era preferibile infilare l'uscio, cappuccio con brioche per pensieri vitaminici o azioni più programmatiche a seconda del santo del giorno, dalla grigliata alla trattativa fatale, esseri angelici s'aggirano con ali in cartapesta tra la sequenza di disorientati nei ridenti corridoi accalcati, s'inoltrano con l'arpa e nella selva dove incantano le fiere s'inselvaticiscono, che tripudio di leggiadria, così sia

favolistici i giorni seguenti sotto un monzone che annunciava una poco promettente glaciazione, inutile provare a scongelarsi, il cerchio si fa troppo quadrato e la diagonale abissale, variazioni della danse macabre in questi fulgidi luoghi o presso i fratelli serbi, curiose forme di scoramento mettono a soqquadro lo spirito, restano copiosi emisferi della pasticceria barocca o bevande neurolettiche, giorno e notte un coro melodioso riempie il cielo, anche quelli accanto, sarà la magia degli gnomi da giardino o dell'altero sguardo della sposa, chiedevano smaniosi quando il prodotto avrebbe visto il giorno o forse la notte, visti i ritmi, sprofondarsi nel blu lapislazzuli delle oniriche miniature, trarne una roba eroica con troppi personaggi intrappolati tra fenomenali avventure

reclusorio con ritratto gigante di padre pio, fogliame che certificava la realtà dell'improbabile periplo e pretendeva di vedere già da sempre il cascante proemio scrupolosamente purificato dalle fusioni posteriori, il record nelle vendite garantirà prestigiose vittorie alla fiera dello spiedo o della pesca ripiena, centrifugate le cervella rimarrà un trasbordo in dancing rustici o a un incontro di baseball tra psicastenici demotivati e ninfomani, il progresso un incantesimo per scienziati sprovvisti di mezcal o del volo sempre ronzante di seguaci devoti o digiunanti, speriamo tutti che si integri, ecco la saffica che scarica furgoni, altra defezione che altera i nervi di chi sta elaborando nuove morali, vorace dibattito su vite coniugali, progetti salvifici e altre scorie di successo, il paraclito o la voce peripatetica magnetizzavano gaglioffi addetti alle baldorie timorosi di finire in fanteria, teorici del contatto universale e della naumachia, nove porte e un decimo varco, alchimie per il lettore moderno infranto come la lancia di paride nel tumulto della grande troia, vasto attendamento sfavillante, oggi il saggista di grido lo definirebbe ibrido tra woodstock e potenti congreghe dell'oratorio, notevoli l'affluenza e l'overdose di atrocità musicale, carri astutamente decorati per la maestosa missione, persero l'orientamento nella superba cittadella, là dal ponte o dal periglioso varco nutriti raggruppamenti rinchiusi nella bertesca o in viaggio con tamburi, stendardi, aquile pieghevoli e damigiane, tutti i giardini, i boschetti, le siepi, traboccano di fiori e l'aria si spande in piccole onde di gioia, esplosiva kermesse tra padiglioni con antecedenti del barbecue e palchi mobili con castellane disgustate

quante pagine mancano, giornate devastanti polverizzano il rimasuglio di forza pneumatopsichica, essendo il sarcosomatico ancor più deteriorato e bisognoso di restauri o rifacimenti che non si sa mai, nell'ordine un paradisiaco non-stop ormai ciclico che ricorda la traboccante fabbricazione di bronzi rituali ma i pezzi prodotti e il sacro utilizzo potevano forse contenere filtri ipnotici, coriacee operazioni di salvataggio, coordinatori esasperati dalla non produttività, clima ancor più grave del venerdì santo, indiscutibile eccellenza di pensatori logici che tutto vedono prevedono e anticipano con tonalità funeste, trafitti dalla saga, possa sbarcare un esorcista a risanare il tutto nell'attesa dei re magi, ritorno dalle fiandre e da poco apostoliche gite, altri arrostiti dal transito africano e da un safari in saldo con scorta armata, atmosfera sublime e raggiante, niente cene di gala, entusiasmo convertito in dracme da arpionare, non si discute, non siamo ancora a gerusalemme, riapprodano i rapaci proferendo altre assurdità strategiche, non ce la facciamo, affianchiamo qualchedun altro, diecimila caratteri, piazza dei bovini da cui fuggire con un caicco o leggerissime nuvole tra la solennità della ridente enclave di serenità e pace dove circa un anno prima transitava il senatore del regno prima d'esser folgorato dalla potenza della basilica mariana, verso la serafica mesquita tra intrugli e chilometriche sovraderminazioni che potevano proseguire per quindici ore o giorni, che differenza fa, I know all there is to know about the crying game, gandharva fuori dalle tavole sinottiche prima che finisse il funesto anno

esterno giorno, sole abbagliante, ventanilla con corte metallica, tocco lenitivo e forse di pacificazione di tutte le percezioni, l'indomani molto diverso, mille domande sui perché e i per come e considerazioni del tipo dev'essere stata dura per lui, l'amico che doveva sapere e proprio non riusciva a sospendere il giudizio o forse si era persuaso che fosse una storiella hard-core, in un bovindo o in chissà quale golfo mistico, sognando una non-conclusione modello matador senza consacrarsi a dionisiaci protocolli, mal d'auto continuo in mezzo a ottusi mitomani e altre fiorite sindromi da riempire una summa dei lazzaretti o iniziarsi ad ammaestramenti cabalistici, immotivati rovesci invasero il ridente spazio, passaggio in capiente mitreo dalle raffigurazioni psicotrope, acustica che poteva procurare trance, il quatuor spossato in fuga con calici di rosso, fuori un freddo crudele, c'è tanto da imparare

impalpabile l'incedere di donne sfavillanti come la luna che facilmente danno via anche il restante ma sfinite dalla potenza dell'amore si ammazzarono con una spada quando videro che perdevano il loro tempo disfatto dalle fiamme del maestoso furore del senza nome, il gruppo delle frecce d'amore è qui presente, molto rapidamente riattivarsi per improbabili bricchi di caffè nella dimora dell'esserci in un eterno presente, liofilizzazione del principio di realtà in vasti cicli epici che non rendono e in ogni caso mai s'avvicinerebbero al prestigio di motivati ronzini di successo, frattanto nello scriptorium tangibile alienazione, corpulento e assai delirante codex grandior in cui precipitare con introvabile presenza di spirito, crudeli mischie in cui morirono centomila che mai resusciteranno, massacri, tributi, crisi cerealicole, rasserenanti incontri con la gnostica dama, infinite narrazioni di picareschi tafferugli dove lo stravagante detenuto inserì chimerici notabili e innumerevoli pleonasmi da mietere per l'esigente utenza, licenziosità, ubriachezza, dissolutezza, corruzione, possa ciò portarvi felicità, prosperità e salvezza

l'antichità immaginata da un visionario frescante, vittoria dell'amore coniugale su tribolazioni e incomprensioni, un letargico sottofondo di danze rinascimentali sfogliando gazzette che procurano paralisi hawaiana, la forbita grafomania di un replicante dalle mille vite parallele, giornate che iniziavano atrocemente sotto densi strati di nubi fuggiti da un giudizio universale ricalcante der himmel über berlin, precipitarsi in perigliosi antri per propedeutici brainstorming, sognare possedimenti agresti ed eclissi dal circo filogovernativo mentre a pochi chilometri blasonati suini fruivano delle grazie del re dei pedofili, cercando di decifrare le oscurità di esotiche religiosità che raccattavano adepti in tutto il mondo o i bizzarri atteggiamenti di un principe d'austerità superiore a quella di ogni altro, compresi gli abitanti dell'enclave cristoterapeutica, sul tavolo prospetti con criptiche annotazioni in caso di afasia, insorgenza di epiteti apocriefi o disarcionamenti altri, vediamo come gli sfanga a quelli là, dovevano sollevare lo scudo, evitare i dardi dei nemici che li sovrastavano, spianare gli scoscendimenti delle rive, respingere gli attaccanti, poi quelli che per primi erano balzati fuori si affannavano a far uscire quelli che li seguivano, a ricomporre le file, discesa del disco rotante della fortuna che ordina a suo piacimento altezze stellate del cielo e agghiaccianti silenzi di pessimi attori adorati dal mondo intero in forme, riti e nomi differenti, tre persone in una deità e un sublime tabernacolo, questo e non altri potrà fortificare lo spirito, grazie alla folgorante intuizione, alla sorprendente tenacia il valoroso aveva dunque sottratto

a ingiustificato oblio la gloria del thaumazein, perdere qualcosa di persuasivo, ite missa est, ultima cena dei weight watchers, volevano conoscere il significato delle solenni scene, nell'ordine ettore mascherato da armigero del quindicesimo secolo, cesare con corona imperiale, scimitarra e scudo, aquile bicefale che ricordano più attuali saltimbanchi sguarniti di destrieri, croci del santo sepolcro acciuffate da sovrani che un tempo sconfissero gli eftaliti e rifilarono il backgammon agli avversari, arpe, usberghi e altri accidenti, fuga dei traduttori da o verso ctesifonte in cerca dell'eccelso dall'anima immortale, one of these days, indefinito o gerundivo, le turbe di david, alessandro, giosuè, artù e il presbyter iohannes, carichi di risorse umane, chi di grazia sarebbe contento di nascere in una casa di ciechi nati, dove la luce del sole e degli altri luminari è nera come la pece?

là si udivano suonare molti strumenti, vibrare al vento molti gonfaloni, elmi rifulgere e corsieri muovere da una parte all'altra in un gran tumulto che pareva quasi che la terra dovesse spaccarsi sotto di loro, si aggirò per paesi e città, guarnigioni militari, paradisi e inferni, il memoriale di un eroe inventato dischiude una finestra sulla devozione al lavoro, al gioco e alla prodigiosità del capitalismo mendicante, un personaggio risoluto a seguire le antiche tradizioni che ricoprì cariche importanti, forse forti e sentite come le pause ricreative in asfittici angoli cottura tra enunciazioni di nuove teorie su poteri d'acquisto o poco appropriate prestazioni trasformate in sequestri o parentesi orgiastiche, ottenne il privilegio di poter governare un regno in cui non vi fosse un solo eretico o scettico, rapsodi o rappers, fratelli carcerati o trans sappiate che nessuna persona osa commettere il peccato di lussuria nella nostra terra giacché immediatamente sarebbe arsa, il viaggio si conclude qui, dopo visioni, iniziazioni e passaggi in imprecisate sfere planetarie, rimosse il fardello distruggendo numerosi eserciti cui inflisse luciferina detenzione in vanaglorioso padiglione d'ispirazione salesiana, ogni uomo qui è un poeta, sapiente, valoroso o eloquente, combattere, essere aggressivi o devoti di qualche genio senza lampada, lo splendore paralizzò il sole, la luna e le stelle

esterno giorno non proprio assoluto e terso, di fronte o attraverso serafico incontro, impalpabile procedere in non si capisce quale meta o non luogo, sentieri interrotti e densissime narrazioni, se me lo dicevi prima, meglio non dire, l'entrata nell'eterea corrente senza arresti ed era anche ora, vedendo la pacificazione che sfolgorava nuove porte della percezione o qualcosa del genere, di che riempire pleiadi senza dilungarsi in aride cronologie o scolii didascalici del tutto inutili

virtù sistematicamente deteriorate da atti temerari, per la nostra anima e la nostra gloria, si struggono e si estendono nell'avventura del destino che converte la propria creatività in traboccanti varietà di movenze e singolari manifestazioni di verosimile istrionismo, in una utopica agreste sala da ballo aveva arpionato una matrona imbattibile, a qualche kilometro tra i ruderi della superba industria altri gioivano, accanto a stupefacenti padiglioni un vitreo teologo del gruppo biblico di ginevra, un'edizione critica del manifesto marxiano, voraci transalpini persi in trance da trascinare manualmente nelle auguste sale allietate da esangui musicisti ispirati da regressi e barbarie e nel pronao un urto fatale tra volumi e carichi altri, nella nube di atomi moti di assestamento, vetro, resina, zolfo, frattanto oscuri sovrani sassanidi completavano barocchi indici analitici, sequestro durante lo sgombero di rifiuti plastici, imprecisati sciami nel ventre riflettendo se piazzare chiodi o altri dissuasori, passò all'atto in maniera boccacesca, che amarezza, un essere incantevole eppur bramoso di prestazioni che nessuno aveva la forza di somministrare, poco apostolici esercizi senza partecipazione emotiva intanto che esso o egli era ormai in orbite siderali lontanissime e congetturava prossimi incontri più approfonditi, inatteso sbarco che ottenebrava scagliando in universi paralleli interrotti ed esecuzioni memorabili, piero della francesca, iscrizioni regali dimenticate in chissà quale satrapia o all'origine del mondo

esterno giorno, cielo opaco e scolorito, infiammato ancorché assorbito in labirintiche ermeneutiche della wirklichkeit, aveva avuto impressioni molto positive, positivismo, logica formale e crisi cerebrali, inutile dire che ogni fluttuante contemplatio o commozione estetica era ormai polverizzata, tumultuose propensioni karmiche abbattano l'amore per la bellezza o in ogni caso non lo fortificano, la vibrazione della voce spazzava via ogni frammento di principio della realtà o eventuali cumuli di neve, impossibile risvegliarsi o riscoprire la dottrina del conatus nemmeno di fronte a cotanto fulgor, irruente e forse anche sadico, la chioma afferrata con una impetuosità che anelava a catturare la totalità e anche di più, fuori era preferibile essere avulsi, toccò spiegarlo tra folkloristiche allegorie e didascalie approdando al corno di lepre, ancora più dirompente sotto una gotica acquerugiola e assai determinato a riconquistare precedenti paragrafi, attività terrificanti, immettere improbabile rigore in un'oasi di tupamaros o in introvabili appartamenti collettivi tra nerboruti in cerca di calce e slavi ebbri a caccia di pigmenti favolistici, piogge sparse e sessioni varie, blando sottofondo klezmer, crocevia di peccatori d'ogni sorta che sbarcavano a raccontare le loro calamità tra brocche di sakè e intrugli di miso e wakame che almeno non deteriorarono uno sconquassato metabolismo, scorrerie di argonauti e bisonti nell'esofago

interno notte, glaciale salone delle grottesche, me falta la palabra, si avvicinava leggerissimo, voce serafica e vertiginosa fragranza, iperbolico concilio un po' svigorito, uditorio raro quanto intorpidito, uscita dal solenne palácio, peripato sotto poco stellata volta, niente night, inenarrabile flusso esistentivo, minimalisti calici indaco di prosecco, una curiosa insonnia si impossessava di ciò che restava del giorno o dei giorni precedenti, giornate sulfuree, allo zinco, invelenite da atrocità varie nel nome di deperate istanze scientifiche o di presunti luminari che avevano trasceso il trascendentale, cercando di congiungere profonde intuizioni misteriche con lampi di intelligenza che salgono l'uno dopo l'altro sulla scena e si fabbricano ad arbitrio i soggetti dei loro mondi come se si trattasse di favole, i gusci semantici di idiozia e imbecillità e il meditato coraggio, tutto attorno si fa sempre più torbido, nel dubbio meglio sospendere il giudizio e astenersi da ogni cronaca di fughe annunciate, levare il campo e con quale coraggio arpionare questo filosofo per migrare con lui nell'eccelso, o meglio che cosa aveva evitato ciò fino a quell'istante, quasi investita dal suo passaggio, impercettibili lampi nell'inalterabile, diafano es tu rostro, le quantificazioni svaniscono, inutile simulare indifferenza o argomentare improbabile animosità, non serve nutrirsi ché della tua voce mi sazio, aimance, difféance, entrata in mondi altri apparentemente stridenti, rude discesa tra racconti portentosi e costruzioni perifrastiche passive, sogni stravaganti riferiti da campo de' fiori mentre l'etereo grado noematico sprofondava in un insolito smarrimento, una minacciante matrix glocitans tra sentieri assai

fragili, dai poteri del corpo ai corpi senza potere, le corps fait peur à ce moment, tautologico il descrittivo, inebrianti vortici verso l'antimateria

interno notte, de una orilla a otra, si prospettava una settimana tropicale anzichenò, postumi da escursione talassoterapeutica come da ghirlande di vite antecedenti o sontuosi viaggi cronotour per verificare se cesare va a morire o se ai tempi dei severi esistessero pari opportunità, frattanto singolari progetti di stanziamenti tra epirotici, immersioni in catramose acque, paralogismi di ridenti ragion pratiche, non c'è tempo per raccontarti tutto, indubbiamente, e non è necessario, e lei tra noi, accessi di voracità sconquassarono allegri mucchietti di chipsters, per te traverserei a nuoto il lago di skadar sognando catture non brevi ma durevoli e con brio, tempo per gittar le pietre tempo per raccorle, ancora tornei logici sulla incommensurabilità della traiettoria, non così né così, così lei, anima mea liquefacta est, un problema di decisioni o risoluzioni, come decidere di cambiare le tende o qualche elettrodomestico, arresto sotto improbabili lanterne vermiglie a scorrimento lento, sullo sfondo fiacche cime turbinose e insegne termoluminescenti di farmacie orologerie maghi scoliasi pelliccerie hard discount, ecco il tempio dei replicanti, abbiam da chiudere, manca la torre di potsdam, una spirale metallica andrà benissimo, è anche più elegante, piacerà anche ai rusteghi laggiù

nel delirio ferragostano allarmanti segnali di chi aveva dimenticato ruote di pane consacrando a opprimenti rituali niente sciamanici, o declamava ossimori tentando forse di commuovere, o era sull'orlo di crisi varie senza variazioni goldberg, ad anticipare cotanto tripudio folli immersioni in chiarificazioni sulla natura del tempo, in verbi anomali e neoteri, in settori singolarmente bio, in decine di cortometraggi visionati da inverosimile cavaliere dell'istruzione, wide breakfast con saturazioni pneumatopsichiche e altre amenità, il generale sbadigliava annoiato riportando fitte motivazioni di vegetarianesimo filtrato da reazionarie ideologie marziali, y tu que has hecho, nella taverna uno sciame di figuranti poi una sontuosa ancella sprigionante deliranti inclinazioni sognando l'hombre dagli occhi che ridono, un principe moghul approdato in fiacche contrade cristologiche benché assai credente, beato lui, da rapire e sedurre prima di fatali svolte o curve troppo a gomito, frattanto lo scivolamento e lo scongelamento, una notte termoluminescente senza tante meteore, la tua voce mi incanta, mai avuto dubbi, in cerca di greenleaves o une barque sur l'océan, ecco il lago stregato e il pardo del regno, sole scintillante ed era anche ora, congerie di saldi dei saldi, gitanti pasciuti, tramezzini scoloriti, conversioni monetarie quasi levantine, design manierato, balocchi e profumi, cronache spartane da prismatici pianeti, portenti di scelte stilistiche, veggenti o cicli epici del mulino bianco, totale insensibilità verso ogni erdlebensbildkunst nell'oasi tutta, solforosi giorni per vendersi meglio e vender vantaggiosi prodotti ad altri in cerca di senso

e dionisiaci slanci, circola voci che anche qui c'è molta promiscuità, ecco le damigelle avvolte dal protettivo pentacolo siderale, elementi inverosimili da prendere in cura o affidare alla diva dai fastosi orpelli, atmosfera circense, banchetti speciali ricuciti con metodo o allora costei era completamente sconclusionata già da sempre, elaborazione di copiosa serie di rappresaglie, trionfo negli alveoli e perle gnostiche, l'atleta demotivato e ancor deteriorato da traboccanti pasti al buio

exempla carichi di risvolti, che tragedia o che trend d'imbecillità virale, enunciati cyberpunk o significativi aforismi e scintillanti dottrine, ansietà, caffè, cioccolata per questa che fu scambiata per un elfo, niente daghe in dotazione e partecipazione particolarmente selvatica, trafitti o trapassati dal futuro, barbari del paese delle aquile tra allegorie e sinestesie, pensiero debole e segregazioni sacrocordiali, sua maestà sostiene che convenga usare la mazza, sotto la pancia la mazza avanza, quale sbrindellata propensione avesse trasportato l'ex attrice tra rudi contrade dove si pose in essere platonica avventura con un altro illirico, vista la vastità della coltivazione, orsù eccoci, commovente indolenza o eroico perfezionismo mimetico, rapidità nella pianificazione, quelli accanto ancor più surreali, coffee break permanente sdraiati tra polibibite e fegato alla veneziana, per affinare la letizia notte incantata tra le nevi dove s'incontrava bella gente o si era sepolti da tracce mnestiche di intricati sentieri molto poco rilucenti, quadri sehr malerisch catapultavano in universi estetici che motivavano a una conversione in caraffa liturgica o in dervisci, danse tourne pour nous que dieu soit bon et doux, tavolate di adepti di frère roger o altri illuminati da supplizi effervescenti e falsi movimenti, seguito inenarrabile, passaggio al cenobio in cerca di samovar salvifici alla scoperta di singolari attrazioni tra probi o brutti vergognosi assuefatti da piaghe e gloria, indugi salariali e zoologia umanoide inguardabile, a tratti sprangate e panegirici tra pacchetti quasi turistici, fiabe e leggende sul corporativo corpo e il suo splendore, virulenti paragrafi sulla vita parallela della troppo casta, immane opulenza di dati della coscienza

il giorno seguente l'armonia delle sfere celesti restituì il rapsodo fuori combattimento, movimentato carnevale in nightclub agreste dove un gruppo di forza nuova magnificava la propria consistenza ontologica con anelli dal fatale sigillo, troppo ampolloso rivolgersi ai luminari, meglio un impiastro di tabacco, pane arrosto, nausea sartriana, bassorilievi dorati e schiave che verificavano se era nel cortile o in altre gazzarre da leggere con il beneficio dell'austerità, elogio di valori leghisti e stadi sul cammino della vita senza follia creativa ma molti da fustigare ch  dio creò ogni essere vivente dotandolo di particolari qualit  e giustamente ogni animale possiede un istinto particolare che lo rende pi  abile di altri in particolari situazioni come per esempio le iniziative parrocchiali e la pedofilia, si stigmatizz  la forza motrice dell'immaginazione o la capacit  d'inquietare soloni e baroni o ipertesi che traevano profitto dormendo e ingurgitando tortelli, fauna atrocemente atroce e sottofondo musicale ibernante, economisti apocrifi pi  valorosi dei comuni mortali, curiose variazioni delle leggi mercatali si rivelarono esplosive, prendere coscienza di tutto questo sfacelo e della bisogna di dracme o talleri, la crescente crescita di prodotti che si vendono da soli scongelava circuiti neurovegetativi allarmati da contenuti poco confacenti o riferimenti che potessero turbare e condurre su orride strade selciate da equivoci trasporti, fuggire a corf  o antalya, portar via il pane dalla bocca e rubar vetture, caricarle d'armi e divenir cardinali, digressioni perigliose, vie noematiche che non superano la composizione del cemento armato, dilatazione del singolare logos, come fai con 'ste belve? nel

rallentamento si poteva procedere all'anastilosi ma un raid senza giudizio contribuì al lancio in un ovattato stordimento, timore di incontri troppo ravvicinati con una sovrana in preda a insolite tempeste, stile complesso, densissimo di citazioni e allusioni o strabilianti messaggi criptici, frequente sentirsi uno zombie tra buxtehude, ravel e fiacchi dizionari filosofici, riscriveranno guerra e pace, due inni e un carne nella speranza di trasformarsi in soggetti passivi di gusto fetish oppure convertiranno il rettilario in bibliotheca augustana mormorando ustad ustad o bevendo acciaio liquido, un tè narcotico nella sala segreta dove conveniva cestinare isterici inviti a serate solidali che sostenessero audaci battaglie e sedare a priori bellicose litanie sulle problematiche dell'existenz e la necessità di legami forti, quarti di bue e occhi di montoni apocalittici, aria plumbea, cieli minacciosi e freddo impietoso, una colonna di colombe senza collare impediva il passaggio ai discepoli dei quattro salti in padella, niente vino vista la gravità della transizione, insolubili aporie nell'arte concettuale o nell'interpretazione dell'origine del mondo

una macilenta epistola, centrifugata da giullareschi avvenimenti e altre poco provvide telenovelas tra temperature bofrost che da giorni squassavano paesaggi e spirti, una sfarzosa dimora in cemento armato e vetrate medievali mod. canterbury fine serie, statue presepiali in scala reale, gigli di borgogna ricamati su cuscini e sofà e nel magico giardino disneyano folto stuolo di nani sapienti con cigno anch'esso in cemento armato, il tempo di risanarsi per questa spericolata bisogna, sperando che dopo atroci crociate l'imponenza di costoro si dissipasse e invece no, spiegamenti di forze armate fin sugli alberi, colossali specchiere e cristalleria risorgimentale, bizzarre teorie sulle bollicine

Arti dell'esitazione

di Enrica Martinengo

è il n. 43 della collana Quadra

il disegno di copertina è di Eleonora Meier

gennaio 2010